

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

ex D. Lgs. 231/2001

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	3
1.1 DEFINIZIONI.....	3
1.2 DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	4
2. TRENTINO TRASPORTI ESERCIZIO S.P.A.....	4
2.1 LA STORIA	4
2.2 L'ASSETTO SOCIETARIO.....	4
2.3 L'ASSETTO ORGANIZZATIVO.....	5
3. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	6
3.1 I MODELLI DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO.....	7
3.2 LINEE GUIDA ASSTRA PER L'ADOZIONE DI MODELLI ORGANIZZATIVI SULLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA.....	ERRORE. IL SEGNAIBRO NON È DEFINITO.
4. L'APPROCCIO DI TRENTINO TRASPORTI ESERCIZIO.....	10
5. IL MODELLO 231/2001 DI TRENTINO TRASPORTI ESERCIZIO.....	11
5.1 L'ANALISI DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI.....	11
5.2 GLI OBIETTIVI DEL MODELLO	11
5.3 I DESTINATARI DEL MODELLO	12
6. ORGANIZZAZIONE PER L'ATTUAZIONE DEL MODELLO 231/2001.....	12
6.1 IL SISTEMA DI GESTIONE AZIENDALE	13
6.2 IL PROCESSO DECISIONALE	14
7. L'ORGANISMO DI VIGILANZA	15
7.1 INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DELL' ORGANISMO DI VIGILANZA	15
8. IL SISTEMA DISCIPLINARE.....	16
8.1 RAPPORTI CON AMMINISTRATORI E SINDACI E RELATIVE MISURE APPLICABILI	17
8.2 RAPPORTI CON I DIRIGENTI E RELATIVE MISURE APPLICABILI	17
8.3 RAPPORTI CON I LAVORATORI DIPENDENTI A TEMPO INDETERMINATO.....	17
8.4 RAPPORTI CON I LAVORATORI DIPENDENTI A TEMPO DETERMINATO.....	19
8.5 RAPPORTI CON COLLABORATORI ESTERNI, PROFESSIONISTI, CONSULENTI E RELATIVE MISURE APPLICABILI.....	20
8.6 RAPPORTI CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA E RELATIVE MISURE APPLICABILI	20
9. LINEE DI CONDOTTA.....	20
10. DIFFUSIONE DEL MODELLO 231/2001.....	21
11. RIESAME E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO 231/2001.....	21

1. INTRODUZIONE

Questo documento descrive il modello di organizzazione, gestione e controllo predisposto ai sensi del D.Lgs. 231/2001 adottato da Trentino trasporti esercizio S.p.A. per prevenire la realizzazione dei reati espressamente previsti dallo stesso decreto.

1.1 DEFINIZIONI

Attività sensibili	Processo o attività all'interno del quale esiste un rischio di commissione di uno o più reati previsti dal D.Lgs. 231/2001; in altri termini, nell'ambito di tali processi/attività si potrebbero in linea teorica prefigurare le condizioni o le occasioni per la commissione dei reati
Autorità	Autorità giudiziarie, di controllo o vigilanza
C.d.A	Consiglio di Amministrazione
D.Lgs. 231/2001 (Decreto)	Il Decreto legislativo di data 8.6.2001 n. 231 intitolato "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300", e successive modificazioni
Modello 231/2001	Il modello di organizzazione, gestione e controllo messo in atto da Trentino trasporti esercizio S.p.A. ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 231/2001
Soggetti apicali	Le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'azienda, dotati di autonomia finanziaria e funzionale, nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo aziendale (art. 5, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 231/2001). In Trentino trasporti esercizio S.p.A. tali soggetti sono stati identificati nel Consiglio di Amministrazione, nel Presidente e nel Vice Presidente, nel Direttore Generale, nei Dirigenti e nei Responsabili di servizio.
Sottoposti	Le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei Soggetti apicali (art. 5, comma 1, lettera b))
Organismo di Vigilanza	Organo, dotato di poteri autonomi, a cui è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231/2001, nonché di segnalare le necessità di aggiornamento
Procedura	Documento di varia natura (procedura, istruzione, regolamento, ecc.) finalizzato a definire le modalità di realizzazione di una specifica attività o processo
Reati	Reati a cui si applica la disciplina prevista dal D.Lgs. 231/2001 ed espressamente indicati all'interno della stessa norma
Sistema disciplinare	Insieme delle misure sanzionatorie applicabili anche in violazione del Modello 231/2001 messo in atto da Trentino trasporti esercizio S.p.A.

1.2 DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

All'interno del presente sono richiamati i seguenti documenti:

- NOR-231 "Elenco dei reati e delle fattispecie previsti dal D.Lgs. 231/2001";
- AAS-231 "Analisi delle attività sensibili ex D.Lgs. 231/2001 e successive modificazioni";
- ODV-231 "Regolamento dell'Organismo di Vigilanza";
- CC-231 "Codice Etico".

2. TRENTINO TRASPORTI ESERCIZIO S.P.A.

2.1 LA STORIA

La storia di Trentino trasporti esercizio trova le sue origini nelle Società Atesina e Ferrovia Trento - Malé.

Atesina, fondata nel 1922 per iniziativa di enti pubblici - Provincia Autonoma di Trento e Comune di Trento - e privati, cui si uniscono successivamente soci di rilevanza nazionale ed è diventata in seguito una S.p.A. di proprietà totalmente pubblica. La Società Ferrovia Trento - Malé (FTM), nata nel 1909 come tramvia, fu affidata ad una società privata nel 1936 e quindi, al termine della seconda guerra mondiale, l'esercizio fu assunto direttamente dalla società concessionaria.

il 28 novembre 2002 è stata costituita La Società Trentino trasporti S.p.A. a seguito della fusione delle due Società di trasporto pubblico operanti nella Provincia Autonoma di Trento, la Società Atesina e la Società Ferrovia Trento - Malé. La concentrazione delle attività delle due Società nella nuova Società Trentino trasporti è stata realizzata al fine di creare un'unica entità in grado di razionalizzare le risorse tecniche e intermodali esistenti (ferro-gomma) per competere più efficacemente sul mercato del trasporto pubblico locale.

Trentino trasporti è subentrata di diritto nelle concessioni per l'esercizio ferroviario e per i servizi di trasporto su strada rilasciate a Ferrovia Trento - Malé ed a Atesina ed in tutti i rapporti giuridici, ivi compresi quelli relativi ai finanziamenti pubblici connessi alle concessioni medesime.

Nel corso del 2008 la Provincia Autonoma di Trento ha dato vita a un processo di riorganizzazione del settore trasporti, al fine di consentire modalità di affidamento dei servizi di trasporto pubblico nel rispetto di quanto previsto dalla disciplina di settore.

A fianco di Trentino trasporti S.p.A. è stata pertanto costituita una Società interamente pubblica denominata Trentino trasporti esercizio S.p.A., operativa dal 1° gennaio 2009, per la gestione dei servizi di trasporto pubblico in Provincia di Trento.

Trentino trasporti S.p.A. rimane proprietaria dei beni strumentali all'esercizio del servizio pubblico di trasporto.

2.2 L'ASSETTO SOCIETARIO

La Giunta provinciale ha approvato in data 6 marzo 2008 il piano di riorganizzazione di Trentino trasporti S.p.A., prevedendo la nascita di una nuova società denominata Trentino trasporti esercizio S.p.A. Tale nuova società, costituita con capitale interamente pubblico in data 31.7.2008 e distinta dalla società di gestione della infrastruttura, è nata con lo scopo di divenire la destinataria dell'affidamento diretto dei servizi di trasporto pubblico da parte di tutti gli enti soci, a partire dal 1.1.2009, data di effettivo inizio della sua operatività.

Con deliberazione del 17 ottobre 2008 la Giunta provinciale, previo parere reso all'unanimità dal Consiglio delle Autonomie in data 10 ottobre 2008, ha approvato lo schema di convenzione di *governance* della predetta società di esercizio, con lo scopo di promuovere la diretta adesione di tutti i Comuni interessati alla convenzione e alla partecipazione societaria.

La suddetta convenzione prevede che l'Assemblea di coordinamento degli enti soci provveda a nominare i propri rappresentanti nel Comitato di Indirizzo, l'organo collegiale a cui spettano le decisioni sulla *governance* della Società, con particolare riferimento alle funzioni di direttiva, indirizzo e controllo sulle attività.

Alle autonomie locali è garantito un numero di rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione pari a quelli nominati dalla Provincia, ridotto di uno, nonché di almeno un componente del Collegio sindacale.

Trentino trasporti esercizio S.p.A., dopo aver ricevuto l'affidamento del servizio secondo le modalità *in house*, subentrando alla affittante, gestisce dal 1 gennaio 2009 il servizio di trasporto pubblico nella Provincia di Trento, attraverso linee urbane ed extraurbane e la ferrovia Trento-Malè-Marilleva. Svolge inoltre il servizio di noleggio autobus con conducente, per viaggi sia in Italia che all'estero, nonché il servizio urbano turistico nelle zone di villeggiatura del Trentino (skibus invernali e mobilità vacanze estiva).

2.3 L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

L'assetto organizzativo è riportato all'interno dei documenti "Organigramma 2010" (aggiornato al 27 luglio 2010) e nel "Funzionigramma" (aggiornato al 13 agosto 2010), nel quale vengono fissate le responsabilità previste per ogni ufficio/servizio.

Il Direttore Generale ricopre anche il ruolo di Direttore di Esercizio, responsabile della mobilità autoservizio e ferrovia, e ha nominato come sostituto ai sensi e per gli effetti dell'art. 91 del D.P.R. n. 753/1980 il Responsabile della Divisione Manutenzione Autoservizio.

Sono individuate due divisioni, la cui responsabilità è affidata a figure dirigenziali.

La Divisione Manutenzione Autoservizio, alle cui dipendenze sono inseriti il Servizio Tecnico Autoservizio, che si occupa in via prevalente del processo di acquisto del carburante, dei lubrificanti e dei pneumatici e di altri servizi, il Servizio Manutenzione autoservizio, che cura la gestione delle officine e il Servizio Approvvigionamenti, che cura l'acquisto dei pezzi di ricambio.

Le Relazioni Industriali Divisione Risorse Umane Legale si occupa della gestione giuridica e normativa del personale; si articola nel Servizio Personale, che tra le sue attività gestisce le procedure disciplinari, nell'Ufficio Paghe e nell'Ufficio Sinistri.

Dal primo marzo 2011 è stato individuato il nuovo Responsabile del Servizio Contratti e Appalti, sino ad ora vacante, a cui competono funzioni di supervisione e coordinamento dei processi di acquisto gestiti direttamente dai singoli servizi per le forniture di propria competenza. Gli acquisti più rilevanti sono effettuati all'interno della Divisione Manutenzione Autoservizio.

In ambito amministrativo si individuano i seguenti servizi: Servizio Amministrativo, Controllo di Gestione e Servizio Tariffe e titoli di viaggio.

Il Servizio Amministrativo risponde alla Direzione Generale e provvede a gestire gli aspetti amministrativi, civilistici, economici e finanziari della società, in particolare organizzando le attività relative alla predisposizione e approvazione del bilancio.

Il Controllo di gestione risponde alla Direzione Generale e provvede a definire il budget economico-finanziario, a organizzare il sistema di contabilità analitica ai fini del controllo di

gestione, a supportare la direzione nell'analisi degli scostamenti e dei piani economico-finanziari. Si occupa inoltre di elaborare la contabilità analitica ai fini della costruzione di conti economici di settore per la determinazione del costo standard, che rappresenta la base di riferimento per la richiesta dei finanziamenti e per la successiva predisposizione dei documenti di rendicontazione richiesti.

Il Servizio Tariffe Titoli di Viaggio si occupa della gestione di tutti i ricavi derivanti dalle attività di vendita dei diversi titoli di viaggio.

Per quanto riguarda il sistema dei controlli, Trentino trasporti esercizio S.p.A., adottando un Sistema di Gestione Qualità-Ambiente certificato secondo gli standard internazionali ISO 9001 e ISO 14001, effettua periodici audit interni e si sottopone a verifiche annuali da parte di enti terzi, volte a controllare la conformità del sistema alle procedure interne e alle schemi di gestione volontari di riferimento.

Il Collegio Sindacale ha la principale funzione di vigilare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società. La certificazione del bilancio è affidata con specifico contratto ad una società esterna.

3. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

In data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 231 che ha inteso adeguare la normativa nazionale in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune Convenzioni internazionali a cui l'Italia ha già da tempo aderito¹.

Il Decreto ha introdotto anche nel nostro Paese una forma di responsabilità amministrativa degli enti, associazioni e consorzi, qualora vi sia la commissione, o la tentata commissione, di alcuni reati da parte dei Soggetti apicali o dei Sottoposti, nell'interesse o a vantaggio dell'ente.

La responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona che ha commesso il fatto.

Il D.Lgs. 231/2001 richiama esplicitamente i reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa dell'ente (un elenco dei reati e delle relative fattispecie è riportato nel documento NOR-231 "Elenco dei reati e delle fattispecie previsti dal D.Lgs. 231/2001").

Rispetto alla tipologia di reati previsti, il Decreto legislativo, integrato dai successivi aggiornamenti, contempla alla data le seguenti fattispecie:

- I. Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- II. Reati informatici e trattamento illecito di dati;
- III. Reati di criminalità organizzata - Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico - Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita ;
- IV. Reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori in bollo e in strumenti o segni di riconoscimento;

¹ Quali: la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la Convenzione anch'essa firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

- V. Reati contro l'industria ed il commercio;
- VI. Reati societari;
- VII. Reati contro la personalità individuale - Reati di pratiche di mutilazione di organi genitali femminili;
- VIII. Reati ed illeciti amministrativi in materia di abusi di mercato;
- IX. Reati di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commesse con la violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro;
- X. Reati in materia di violazione dei diritti d'autore;
- XI. Reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;
- XII. Reati ambientali;
- XIII. Reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (*art. 25 duodecies del Decreto*);
- XIV. Ulteriori reati previsti in altri provvedimenti normativi
 - Reati transazionali (artt. 3 e 10 L. 146/2006) (controlli inclusi in III)
 - Abbandono di rifiuti (art. 192 D.Lgs. 152/2006) (controlli inclusi in XII)

3.1 I MODELLI DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

La normativa prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti e, in particolare, è stabilito che la società non risponda se volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

Viene stabilita infatti l'esenzione dalla responsabilità amministrativa per gli enti che si siano dotati di effettivi ed efficaci modelli di organizzazione e di gestione, idonei a prevenire i reati inseriti all'interno del D.Lgs. 231/2001 e successive modificazioni.

In caso di reato commesso da Soggetti apicali (art. 6.) la responsabilità è esclusa se l'ente prova che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati previsti;
- b) i compiti di vigilanza sull'osservanza dei modelli siano affidati ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (tranne il caso di enti di piccole dimensioni, per i quali è possibile affidare il compito di vigilanza all'organo dirigente stesso);
- c) le persone hanno commesso il fatto eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza, previsto al punto b).

In caso di reati commessi da Sottoposti, che prefigurano una responsabilità in capo all'ente causata dall'inosservanza di obblighi di direzione o di vigilanza, la responsabilità

amministrativa viene esclusa (art. 7.) nel caso in cui l'ente dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati contemplati dal Decreto.

I modelli di organizzazione e di gestione, per risultare idonei a prevenire i reati, devono rispondere ad alcuni requisiti:

- individuare le attività e i processi nel cui ambito sussiste un rischio di commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- predisporre specifiche procedure (nell'ambito del Decreto sono definiti "protocolli") dirette a regolamentare lo svolgimento delle attività, con particolare riferimento alla formazione e attuazione delle decisioni;
- prevedere idonei flussi informativi nei confronti dell'organismo interno deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello (denominato Organismo di Vigilanza);
- definire un sistema disciplinare che preveda sanzioni in caso di mancato rispetto di quanto previsto dal modello.

3. 2 "SOURCES" E STRUTTURA DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

L'art. 6, comma 3, d.lgs. 231/2001 prevede la possibilità che i modelli di organizzazione e di gestione possano essere adottati sulla base di linee guida predisposte dalle associazioni rappresentative degli enti e comunicate al Ministero della Giustizia.

Trentino trasporti esercizio S.p.A., secondo quanto previsto dall'art. 3 del proprio statuto costituisce "... lo strumento di sistema della Pubblica Amministrazione del Trentino per quanto concerne la gestione del trasporto pubblico locale...".

Di conseguenza trattandosi di società che svolge attività di gestione dei servizi di trasporto l'associazione rappresentativa di riferimento risulta essere "ASSTRA Associazione trasporti" che, ha pubblicato un documento denominato "Codice Etico e di Comportamento e linee guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e gestionali ai sensi del decreto legislativo n. 231/2001", approvato in via definitiva dal Ministero di Giustizia nel 2005 e, a seguito di aggiornamento, nuovamente approvato dal Ministero della Giustizia nel febbraio 2008.

Trentino trasporti esercizio S.p.A. ha realizzato il proprio modello di organizzazione e gestione sulla base di quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e dalle Linee Guida in materia di responsabilità amministrativa per le imprese operanti nel settore dei trasporti predisposte da ASSTRA, integrate da ulteriori studi ed applicazioni in materia, in attuazione di apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

Secondo quanto previsto dall'art. 6, comma I, lett. b) del D.Lgs 231/2001, il presente Modello è approvato dal Consiglio di Amministrazione di Trentino trasporti esercizio S.p.A. Il Consiglio provvede a nominare i membri dell'Organismo di Vigilanza, il quale ha il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del modello, adoperandosi per farne curare l'aggiornamento.

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo o "Modello" adottato da *Trentino Trasporti Esercizio SpA.* e qui presentato è composto da:

- Una Parte Generale che espone i principi di riferimento e le linee guida adottate (*);
- Il Codice Etico e di Comportamento;

- Sei appendici che espongono le varie tipologie di Reati ed Illeciti previste dal *D. Lgs. n. 231/2001* e i principi a cui devono far riferimento tutti gli *Stakeholders* per poter intrattenere rapporti con *Trentino Trasporti Esercizio SpA.* (*);
- Parti Speciali che si riferiscono alle tipologie di reato (*);
- Due parti Riservate, gestite dall'Organo di Vigilanza, che contengono le procedure (specifici protocolli) di controllo interno divise nei settori «*Governance*» e «*Unità Operative*», e fanno parte del più ampio sistema di organizzazione e controllo e sono per loro natura riservate ai vari livelli direzionali ed alle unità operative della *Società*.

(*). Estratti del “Modello” di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 di consultazione per le Parti Terze.

Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da *Trentino Trasporti Esercizio Spa* ha come punti di riferimento: il Codice di Autodisciplina per la *Corporate Governance* di Borsa Italiana S.p.A., le Linee Guida di Confindustria, le Linee Guida ASS.TRA, la circolare GdF n. 83607/2012 Vol. III, i documenti *CoSO Report I, II, III (Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission)*, gli I.S.A. (*International Standards on Auditing*) riferiti al rischio di commissione di illeciti e reati ed infine i principi di Pratica Professionale in materia di revisione contabile che a questi ultimi fanno riferimento e che soddisfano i requisiti richiesti dal *CoSO Report I*.

Le “*sources*” sopra indicate sono parte integrante del presente “Modello”, il quale si concretizza in un articolato sistema piramidale di principi e procedure¹, che si può descrivere sinteticamente come segue:

1) La Parte Generale del “Modello” comprendente il Codice Etico e Linee di Condotta: in esso sono rappresentati i principi generali (trasparenza, correttezza, lealtà) cui si ispira lo svolgimento e la conduzione delle proprie attività. Essa è qui presentata e pubblicata.

2) Le linee guida per gli Organi di *Governance*², introducono regole specifiche al fine di evitare la costituzione di situazioni ambientali favorevoli alla commissione di reati in genere, e tra questi in particolare dei reati di cui al *Decreto Legislativo n. 231/2001*; si sostanziano in una declinazione operativa di quanto espresso dai principi del Codice Etico.

3) Il Sistema di Controllo Interno (SCI) per le Unità Operative: è l'insieme degli «strumenti» volti a fornire una ragionevole garanzia in ordine al raggiungimento degli obiettivi di efficienza e di efficacia operativa, affidabilità delle informazioni finanziarie e gestionali, rispetto delle leggi e dei regolamenti, nonché salvaguardia del patrimonio sociale anche contro possibili frodi. Il sistema di controllo interno si fonda e si qualifica su alcuni principi generali, appositamente definiti nell'ambito del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo il cui campo di applicazione si estende trasversalmente a tutti i diversi livelli organizzativi.

Detti strumenti si concretizzano in Check lists e questionari sul Controllo Interno³, elaborati per tutti i processi operativi e per i processi strumentali. Tali *check lists* e questionari presentano un'analogia struttura, e verificano il complesso di regole volte ad individuare le principali fasi di ogni processo, i reati che possono essere commessi in relazione ai singoli processi, le specifiche attività di controllo per prevenire ragionevolmente i correlativi rischi di

¹ I punti 2 e 3 fanno parte di quei “ Specifici Protocolli” pretesi dall'art. 6, comma 2, lett. b) del D.lgs. 231/2001.

² Contenuti nella Parte *Governance* (Riservata).

³ Contenuti nella Parte – Procedure – Unità Operative (Riservata).

reato, nonché appositi flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza al fine di evidenziare situazioni di eventuale inosservanza delle procedure stabilite nei modelli di organizzazione.

Le Due parti Riservate (punti: 2 e 3), gestite dall'Organismo di Vigilanza, contengono le procedure specifiche di controllo interno divise nei settori «*Governance*» e «*Unità Operative*» e rappresentano il vero e proprio “MOGC” in quanto evidenziano la verifica della situazione attuale delle procedure (*As is analysis*), la valutazione del rischio allo stato attuale (*Risk Assessment*) tramite appropriati questionari sul controllo interno (ICQ) e le azioni per la gestione ed il contrasto dello stesso (*Risk Management*). Le risultanze di tali operazioni sono lo strumento necessario all'Organismo di Vigilanza per redigere ed aggiornare il documento “Analisi delle attività sensibili” o “Mappatura delle aree a rischio” (vedi par. 5.1). Tali documenti sono per loro natura riservati ai vari livelli di Governance ed alle Unità Operative della Società e fanno parte di quei “Specifici Protocolli” che concorrono a fornire il “Carattere esimente” richiesto dal D.lgs. 231/2001.

4. L'APPROCCIO DI TRENTINO TRASPORTI ESERCIZIO

I vertici di Trentino trasporti esercizio S.p.A. hanno ritenuto, in linea con le politiche aziendali, di procedere alla definizione e successiva attuazione del “Modello” impegnandosi a mantenerlo aggiornato nel tempo.

Tale decisione risponde alle seguenti esigenze principali:

- assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nei rapporti con i propri clienti/utenti;
- garantire la medesima correttezza e trasparenza nella gestione delle attività interne;
- tutelare i soci e in generale gli Stakeholders (dal rischio perdite derivanti dall'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa), il lavoro dei propri collaboratori e la reputazione aziendale.

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 adottato dal Consiglio di Amministrazione della Società richiama regole e comportamenti definiti nel più generale sistema di gestione aziendale, integrandoli per alcuni aspetti.

Le attività finalizzate all'adozione del modello sono consistite in:

- analisi e definizione delle attività “sensibili”, cioè delle attività all'interno della quali è ravvisabile il rischio di commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 e sono pertanto meritevoli di monitoraggio;
- individuazione delle procedure di regolamentazione delle attività sensibili e delle azioni di miglioramento necessarie a garantire l'adeguamento alle prescrizioni della normativa;
- formalizzazione e diffusione di un “Codice Etico e di Comportamento” che riporta principi e linee di condotta volti a indirizzare i comportamenti dei destinatari del Modello 231/2001;
- identificazione di un Organismo di Vigilanza, i cui componenti sono stati scelti in base a criteri di competenza, indipendenza e possibilità di continuità di azione, al quale affidare lo specifico compito di vigilare sul funzionamento del modello e rispetto al quale sono garantiti idonei flussi informativi;
- identificazione di iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione del personale, modulate in relazione ai diversi compiti, responsabilità e posizioni organizzative ricoperte;

- definizione del sistema disciplinare collegato all'applicazione del Modello 231/2001.

Il Consiglio di Amministrazione e l'Organismo di Vigilanza hanno il compito di vigilare sulle necessità di aggiornamento del modello che dovessero derivare dall'inserimento di nuove ipotesi di reato e/o da adeguamenti organizzativi di Trentino trasporti esercizio S.p.A.

La responsabilità di promuovere l'attuazione del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 è del Consiglio di Amministrazione e del Presidente.

5. IL MODELLO 231/2001 DI TRENTINO TRASPORTI ESERCIZIO

5.1 L'ANALISI DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI

L'analisi delle attività sensibili consiste nell'individuazione e nell'esame di tutti i processi aziendali, allo scopo di verificare:

- i precisi contenuti e le concrete modalità operative adottate, nonché la ripartizione delle competenze e delle responsabilità;
- la possibilità che si realizzino le fattispecie di reato indicate dal D.Lgs. 231/2001.

Nello specifico, è stata condotta un'analisi di tutte le attività aziendali, dei processi direzionali ed operativi e del sistema di controllo interno. Le aree a rischio di commissione di reato sono state identificate attraverso l'esame puntuale della documentazione regolamentare e procedurale definita nell'ambito del sistema di gestione aziendale, integrate da interviste ai responsabili delle singole funzioni e ai loro diretti collaboratori.

L'analisi ha consentito di:

- individuare le aree, i processi e le attività che risultano interessati da possibili casistiche di reato, compresi tra quelli previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- analizzare i rischi potenziali, anche in relazione ad una corretta valutazione delle misure di prevenzione attualmente esistenti e delle necessità di adeguamento/miglioramento;
- valutare il sistema dei controlli messo in atto dall'azienda allo scopo di limitare o eliminare i rischi individuati.

La mappatura delle attività in cui esiste il potenziale rischio di commissione di reati ha consentito, tra l'altro, di definire in modo maggiormente preciso i comportamenti che devono essere rispettati.

I principi comportamentali rappresentano parte integrante del Codice Etico e di Comportamento (documento CC-231- "Codice Etico"), mentre specifiche regole di dettaglio sono contenute all'interno delle procedure e degli altri documenti che definiscono il sistema di gestione aziendale (si veda 6.1. Il sistema di gestione aziendale).

La metodologia adottata e i risultati dell'attività di analisi sono riepilogati nel documento AAS-231 "Analisi delle attività sensibili ex D.Lgs. 231/2001 e successive modificazioni": Tale documento è oggetto di periodica valutazione da parte del Consiglio di Amministrazione e dell'Organismo di Vigilanza, al fine di garantirne il costante aggiornamento (si veda 11. riesame e aggiornamento del modello 231/2001).

5.2 GLI OBIETTIVI DEL MODELLO

Il Modello 231/2001 di Trentino trasporti esercizio S.p.A. ha il principale scopo di definire regole aziendali volte a indirizzare i comportamenti da tenere nell'ambito delle attività

individuare come sensibili, integrando o aggiornando le procedure e gli altri documenti del sistema di gestione aziendale.

Tutto ciò con l'obiettivo di:

- rendere noto a tutti i collaboratori interni dell'ente che eventuali comportamenti illeciti possono dare luogo a sanzioni penali per il singolo e sanzioni amministrative per la Società;
- assicurare la correttezza dei comportamenti dei collaboratori (interni ed esterni) di Trentino trasporti esercizio S.p.A. e di tutti coloro che operano in nome o per conto dell'ente;
- rafforzare il sistema dei controlli interni, in modo da prevenire e contrastare la commissione dei reati;
- manifestare all'esterno le scelte in tema di etica, trasparenza e rispetto della legalità, che da sempre contraddistinguono l'operato di Trentino trasporti esercizio S.p.A.

5.3 I DESTINATARI DEL MODELLO

Il Modello 231/2001 è rivolto in primo luogo a tutti gli Amministratori, Sindaci, dirigenti e collaboratori interni, con particolare riferimento a quelli impiegati nelle attività "sensibili". Le disposizioni sono indirizzate sia ai Soggetti apicali che ai loro Sottoposti, i quali vengono opportunamente formati e/o informati in merito ai contenuti del Modello stesso, per quanto di competenza.

Il Modello si rivolge anche ai soggetti esterni o Parti Terze (persone fisiche e persone giuridiche), nei confronti dei quali, quando possibile, viene raccolto in sede contrattuale l'impegno ad attenersi ai principi e alle regole stabilite quando svolgano attività a favore dell'ente.

I destinatari del Modello 231/2001, nello svolgimento delle proprie attività, devono attenersi:

- alle disposizioni legislative applicabili;
- alle previsioni dello Statuto Sociale;
- al Codice Etico e di Comportamento;
- alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- alle disposizioni specificatamente previste in sede di attuazione del Modello 231/2001;
- ai regolamenti e alle procedure interne definite dal sistema gestionale di Trentino trasporti esercizio S.p.A. meglio espresse dalle Appendici allegate al "Modello"

6. ORGANIZZAZIONE PER L'ATTUAZIONE DEL MODELLO 231/2001

Trentino trasporti esercizio S.p.A. ritiene che l'adozione e l'attuazione di un efficace Modello 231/2001, oltre che consentire il beneficio dell'esimente previsto dal D.Lgs. 231/2001, possa migliorare il proprio sistema di gestione, limitando anche il rischio di comportamenti illeciti che possono avere effetti negativi sulla reputazione dell'ente o causare perdite economiche.

Per questo motivo, il Modello 231/2001 è stato pienamente integrato nel sistema di gestione aziendale, che prevede tra l'altro una pianificazione specifica di interventi formativi e informativi volti all'applicazione concreta delle procedure, delle regole e delle linee di condotta definite all'interno del sistema stesso.

6.1 IL SISTEMA DI GESTIONE AZIENDALE

Trentino trasporti esercizio S.p.A. ha definito un proprio sistema di gestione aziendale che comprende:

- la formalizzazione di precisi ruoli, responsabilità e deleghe;
- un insieme di regolamenti, procedure e altri documenti di riferimento volti a definire in modo puntuale lo svolgimento delle attività operative, gestionali e direzionali;
- un sistema di controllo e monitoraggio delle attività, finalizzato a prevenire effetti indesiderati sotto il profilo legale, operativo e gestionale.

Per decisione societaria, tale sistema è stato definito e viene applicato con riferimento a standard di gestione internazionalmente riconosciuti e/o in adempimento a disposizioni di legge cogenti. In alcuni ambiti aziendali, quale ad esempio la gestione della tutela dell'ambiente, l'Azienda ha deciso di adottare meccanismi gestionali che vanno oltre a quanto previsto dalla stessa normativa cogente.

Alcune componenti del sistema di gestione aziendale sono sottoposte a valutazione periodica da parte di enti terzi indipendenti, sulla base di schemi di certificazione volontari. Nello specifico, Trentino trasporti esercizio S.p.A. ha aderito agli schemi di gestione definiti all'interno delle seguenti norme di certificazione:

- ISO 9001 – Sistema di gestione per la qualità;
- ISO 14001 – Sistema di gestione ambientale;

TTE intende procedere all'integrazione dell'attuale sistema qualità ambiente con il sistema gestione sicurezza e salute sul lavoro secondo lo standard BS OHSAS 18001:2007) subito dopo ai punti in cui si citano le norme ISO 9001 e ISO 14001.

Altri riferimenti documentali che regolano il sistema di gestione aziendale sono:

- lo Statuto, che rappresenta il documento fondamentale su cui si basa il sistema di governo di Trentino trasporti esercizio S.p.A e in cui vengono definiti l'oggetto sociale, lo scopo e le finalità dell'ente, nonché i compiti e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione e dei Soggetti apicali;
- il Codice Etico e di Comportamento;
- le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- la documentazione del sistema di gestione, che comprende tra l'altro:
 - l'organigramma e il funzionigramma aziendale;
 - il sistema delle deleghe attribuite ai diversi Organi Sociali e ai soggetti apicali;
 - le procedure del sistema di gestione;
 - il Documento di valutazione dei rischi (DVR) e in generale tutta la documentazione relativa alla gestione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - le procedure per la gestione della privacy e della sicurezza delle informazioni;
 - altri documenti di dettaglio (quali ad esempio gli ordini di servizio) che regolamentano specifici ambiti di attività;
 - l'AAI (Analisi Ambientale Iniziale) ed in generale tutta la documentazione relativa al sistema gestione ambientale.

Le modalità di gestione di tutta la documentazione relativa al Sistema di Gestione sono specificate all'interno della procedura PQ04-01 "Gestione dei documenti e delle registrazioni".

In sede di analisi delle attività sensibili si è proceduto a verificare la rispondenza del modello di gestione aziendale e della relativa documentazione ai requisiti previsti dal D.Lgs. 231/2001, con specifico riferimento all'art. 6, comma 2, lettere a), b) e c).

6.2 IL PROCESSO DECISIONALE

I poteri e le deleghe sono definiti dallo Statuto e/o dal Consiglio di Amministrazione e resi noti a tutte le Unità organizzative coinvolte, nonché, quando necessario, ai terzi.

Le varie fasi del processo decisionale sono documentate e verificabili.

Nel corso delle attività di analisi del sistema di gestione aziendale, è stato verificato il grado di copertura delle procedure applicate (o in assenza delle prassi operative) rispetto alle previsioni del D.Lgs. 231/2001, valutandone in particolare l'idoneità a prevenire eventuali comportamenti illeciti.

Per quanto attiene specificatamente la formazione e l'attuazione del processo decisionale, il controllo è efficacemente garantito da:

- particolari modalità comportamentali che privilegiano sempre la condivisione delle informazioni e il lavoro di gruppo;
- le verifiche e i controlli interni previsti dal sistema di gestione aziendale;
- i controlli contabili del Collegio Sindacale e della Società di Revisione;
- i controlli espletati dalla Provincia Autonoma di Trento.

Per quanto attiene specificatamente i controlli espletati dall'Ente Provincia Autonoma di Trento, si richiama quanto riportato al paragrafo "2.2. L'assetto societario" relativamente alle funzioni di direttiva, indirizzo e controllo del Comitato di Indirizzo, organo di governo espressione della proprietà pubblica della Società.

In generale, tale organo:

- definisce le condizioni generali di svolgimento del servizio;
- definisce i livelli di prestazione e i relativi costi dei servizi forniti a ciascun socio;
- valuta le prestazioni fornite e gli obiettivi raggiunti rispetto a quelli assegnati.

Più specificatamente, il Comitato di Indirizzo:

- esamina preventivamente il documento contenente le linee guida societarie (intese quali insieme delle strategie, delle politiche e delle azioni finalizzate alla razionalizzazione e alla promozione del trasporto pubblico), che vengono sottoposte all'approvazione dell'Assemblea di Coordinamento;
- verifica, sia a preventivo che a consuntivo, i prospetti di contabilità analitica che la Società deve mettere a disposizione periodicamente, contenenti l'indicazione delle entrate e del contributo tale da garantire la copertura dei costi di esercizio del servizio.

Infine, i singoli disciplinari di affidamento del servizio possono prevedere l'obbligo di fornire relazioni infrannuali, a cadenza e con contenuti definiti nei disciplinari medesimi.

7. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Il Consiglio di Amministrazione di Trentino trasporti esercizio S.p.A. ha deliberato la costituzione di un Organismo di Vigilanza in attuazione di quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs. 231/2001.

L'Organismo di Vigilanza ha la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l'attuazione del Modello 231/2001, individuare eventuali interventi correttivi e di miglioramento e proporre gli eventuali aggiornamenti.

In particolare, l'Organismo di Vigilanza è tenuto a:

- collaborare con i Soggetti apicali nella diffusione del Modello 231/2001 all'interno dell'ente;
- riferire continuativamente direttamente al Presidente e periodicamente all'intero Consiglio di Amministrazione e al collegio Sindacale circa il funzionamento del Modello 231/2001;
- definire, coordinandosi con i Soggetti apicali e le strutture organizzative, i flussi informativi di cui necessita per l'espletamento della propria funzione;
- definire e comunicare le modalità attraverso le quali i collaboratori interni possono effettuare segnalazioni di eventuali comportamenti illeciti, anche sospetti, o di violazione del Modello 231/2001 e del Codice Etico e di Comportamento;
- accertare e segnalare al Consiglio di Amministrazione, per gli opportuni provvedimenti, le violazioni al Modello 231/2001 che possano configurare l'insorgere di responsabilità amministrative in capo all'ente;
- proporre al Consiglio di Amministrazione l'adozione di provvedimenti disciplinari nei confronti dei soggetti destinatari che si sono resi responsabili di violazione del Modello 231/2001 o del Codice Etico e di Comportamento;
- collaborare con i Soggetti apicali nell'aggiornamento del Modello 231/2001, a seguito di variazioni nella normativa, nell'organizzazione o nei processi aziendali.

L'Organismo di Vigilanza viene inserito nell'organigramma nella più elevata posizione di staff, in maniera tale da poter consentire una comunicazione diretta e continuativa nei confronti del Presidente del Consiglio di Amministrazione e, periodicamente, nei confronti dell'intero Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Per adempiere al proprio mandato, l'Organismo di Vigilanza si avvale della fattiva collaborazione delle strutture interne di controllo e di servizio. L'organismo predispone un piano annuale di attività, che viene comunicato al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

L'Organismo di Vigilanza, la cui composizione deve garantire le caratteristiche di indipendenza e autonomia previste dal D.Lgs. 231/2001, si dota di un proprio regolamento (documento ODV-231-“Regolamento dell'Organismo di Vigilanza”), che viene approvato dal Consiglio di Amministrazione.

All'Organismo è assegnato un proprio budget di spesa da utilizzare in autonomia per lo svolgimento delle attività che è chiamato a svolgere.

7.1 INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Tutti i componenti degli Organi sociali, i dirigenti, i dipendenti, i collaboratori esterni di Trentino trasporti esercizio S.p.A sono tenuti a informare tempestivamente l'Organismo di Vigilanza, qualora vengano in possesso di notizie relative alla commissione di reati di cui al D.Lgs. 231/2001 o a violazioni delle prescrizioni del Modello di organizzazione, gestione e

controllo definito dalla Società. Le segnalazioni devono essere in forma scritta e non anonima. l'Organismo di Vigilanza assicura i segnalanti contro ogni forma di discriminazione, garantendo la riservatezza dell'identità.

Per l'espletamento delle funzioni che gli sono proprie, la Società garantisce all'Organismo di Vigilanza:

- l'accesso a tutti i documenti e le informazioni ritenute rilevanti ai fini dello svolgimento dell'attività di vigilanza;
- la possibilità di richiedere tutti i dati, le informazioni e le notizie ritenute necessarie per la verifica dell'attuazione del Modello 231/2001;
- la trasmissione all'Organismo stesso dei flussi informativi richiesti;
- la trasmissione delle comunicazioni pervenute dagli amministratori, dirigenti e collaboratori inerenti l'avvio di eventuali procedimenti giudiziari a loro carico;
- la trasmissione, ove richiesto dall'Organismo di Vigilanza:
 - dei rapporti predisposti da soggetti esterni (quali: la Società di revisione, l'Ente di certificazione o altri) nell'ambito delle attività di audit e controllo;
 - dei rapporti predisposti da soggetti interni nell'ambito delle attività di verifica e controllo (quali: il Collegio sindacale e altre funzioni di controllo interno).

Viene allegata al presente documento una tabella denominata "Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza", all'interno della quale sono specificate le informazioni e i documenti che devono essere fatti pervenire all'Organismo di Vigilanza.

La mancata trasmissione delle informazioni richieste dall'Organismo di Vigilanza rappresenta, per i dirigenti e collaboratori interni, un inadempimento lavorativo sanzionabile in base a quanto stabilito dal sistema disciplinare.

La Società si impegna inoltre ad assicurare idonei canali di comunicazione verso l'Organismo di Vigilanza, per consentire le segnalazioni di eventuali notizie relative alla commissione, o tentativi di commissione, dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 e/o violazione del Modello 231/2001 e/o del Codice Etico e di Comportamento.

8. IL SISTEMA DISCIPLINARE

L'introduzione di un sistema disciplinare volto a sanzionare il mancato rispetto delle misure contenute nel Modello 231/2001 costituisce un aspetto fondamentale nella gestione della responsabilità amministrativa dell'ente (art. 6., comma 2, lett. e. del D.Lgs. 231/2001).

Le sanzioni si applicano in caso di violazione delle disposizioni del Modello indipendentemente dalla commissione o meno del reato e dall'esito dell'eventuale procedura penale avviata dall'Autorità giudiziaria.

L'adeguatezza del sistema disciplinare è oggetto di monitoraggio da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Il Sistema disciplinare di Trentino trasporti esercizio S.p.A è diversamente strutturato a seconda dei soggetti destinatari nel rispetto delle procedure interne, nonché di quanto previsto dalla normativa cogente e dalla contrattazione collettiva.

8.1 RAPPORTI CON AMMINISTRATORI E SINDACI E RELATIVE MISURE APPLICABILI

Ai Consiglieri di Amministrazione e ai Sindaci viene richiesto, all'atto dell'accettazione dell'incarico, l'impegno a rispettare le disposizioni del Modello 231/2001 e del Codice Etico e di Comportamento, con le conseguenti sanzioni in caso di inadempimento.

In caso di inadempienza, l'Organismo di Vigilanza informa tempestivamente il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale per l'attivazione delle opportune iniziative (tra le quali ad esempio, la convocazione dell'Assemblea dei soci, allo scopo di mettere in atto i provvedimenti ritenuti più adeguati o, nel caso di amministratori, la revoca di deleghe eventualmente conferite).

8.2 RAPPORTI CON I DIRIGENTI E RELATIVE MISURE APPLICABILI

All'interno delle lettere di assunzione viene inserita un'apposita clausola che prevede la sanzionabilità del comportamento del dirigente in caso di condotte difformi a quanto previsto dal Modello 231/2001 e dal D.Lgs. 231/2001.

In caso di violazione si procede al deferimento del dirigente davanti al Consiglio di Amministrazione per l'applicazione dei provvedimenti ritenuti consoni in conformità a quanto previsto dalla normativa, fino ad arrivare al licenziamento per giusta causa senza preavviso nei casi più gravi.

Le sanzioni e la possibile richiesta di risarcimento danni sono correlate al livello di responsabilità ed autonomia del dirigente, all'eventuale presenza di procedimenti disciplinari, alla volontarietà e gravità del comportamento, intendendo con ciò il livello di rischio a cui l'azienda può ritenersi esposta, ai sensi del d.lgs. 231/2001, a seguito della condotta vietata.

L'azienda provvede, con lettera integrativa della regolamentazione del rapporto individuale di competenza del Consiglio di Amministrazione e sottoscritta per accettazione, a prevedere gli inadempimenti ritenuti rilevanti per l'applicazione delle sanzioni disciplinari.

8.3 RAPPORTI CON I LAVORATORI DIPENDENTI A TEMPO INDETERMINATO

Per i dipendenti, la violazione delle misure indicate nel Modello 231/2001 costituisce un inadempimento contrattuale sanzionabile ai sensi del Regio Decreto n. 148/1931, Artt. 37 e ss.

In tale direzione è stato emanato specifico ordine di servizio diretto a collegare le disposizioni contenute nel R.D. n. 148/1931. artt. 37 e ss. e il sistema disciplinare previsto dal decreto legislativo 231/2001.

All'interno delle lettere di assunzione viene inserita un'apposita clausola che prevede la sanzionabilità del comportamento del lavoratore in caso di condotte difformi a quanto previsto dal Modello 231/2001 e dal Codice Etico e di Comportamento.

Il sistema sanzionatorio si ispira ai seguenti principi:

- immediatezza e tempestività della contestazione della violazione;
- concessione di termini precisi per l'esercizio del diritto di difesa prima che la sanzione sia comminata;
- proporzionalità della sanzione rispetto alla gravità della violazione;
- grado di volontarietà nella commissione della violazione.

Il sistema disciplinare attualmente adottato di Trentino trasporti esercizio S.p.A. è in linea con le previsioni dei contratti di lavoro applicabili ed è munito dei prescritti requisiti di efficacia e deterrenza previsti dal D.Lgs. 231/2001.

Nello specifico, in caso di inosservanza rispetto alle previsioni contenute nel Modello, in proporzione alla gravità delle infrazioni, verranno applicate le seguenti sanzioni:

a) Censura:

- lieve inosservanza di quanto stabilito dalle procedure interne del Modello 231/2011 o adozione di una condotta negligente non conforme alle prescrizioni del Modello stesso;
- tolleranza o mancata segnalazione, da parte dei preposti, di piccole irregolarità commesse da altri appartenenti al personale.

b) Multa:

- carenze punibili con la censura ma che, per motivazioni specifiche o per recidiva, abbiano una maggiore gravità (violazione ripetuta delle procedure interne previste dal Modello 231/2001);
- omessa segnalazione o tolleranza, da parte dei preposti, di irregolarità non gravi commesse da altri appartenenti al personale;
- ripetuta carente segnalazione o tolleranza, da parte dei preposti di irregolarità lievi commesse da altri appartenenti al personale.

c) Sospensione dal servizio per un periodo non superiore a 20 giorni:

- mancata osservanza delle procedure interne indicate nel Modello o negligenze rispetto alle prescrizioni del Modello, che abbiano comportato un danno all'azienda o l'abbiano esposta ad una situazione oggettiva di pericolo o tale da determinare per essa conseguenze negative;
- omessa segnalazione o tolleranza di gravi irregolarità commesse da altri appartenenti al personale che siano tali da provocare danno all'azienda o da esporla ad una situazione oggettiva di pericolo o tali da determinare per essa riflessi negativi.

d) Proroga del termine per l'aumento dello stipendio o della paga:

- falso o reticenza, in caso di inchiesta su irregolarità di servizio, allo scopo di occultare la verità;
- rifiuto di obbedire a precisi ordini di superiori, compresi quelli che richiamano o sono attinenti alle regole e comportamenti riportati nel Modello 231/2001;
- calunnie o diffamazioni verso l'Azienda, che possano recare un danno reputazionale o allo stesso servizio erogato.

e) Retrocessione:

- f) violazione delle prescrizioni previste dal Modello 231/2001 con un comportamento tale da prefigurare un'ipotesi di reato sanzionata dal D.lgs. 231/2001.

g) Destituzione:

- h) comportamento in chiara violazione delle prescrizioni previste dal Modello 231/2001 e inequivocabilmente diretto alla realizzazione di un reato previsto dal D.lgs. 231/2001, tale da portare alla possibile applicazione a carico dell'azienda delle sanzioni previste dal decreto stesso, riferibile a carenze di gravità tale da far mancare la fiducia sulla quale è basato il rapporto di lavoro e da non permettere comunque la continuazione, nemmeno temporanea, del rapporto stesso.

È fatta salva la facoltà di applicazione dell'art. 46 all. A R.D. 148/1931 in materia di misura cautelare.

8.4 RAPPORTI CON I LAVORATORI DIPENDENTI A TEMPO DETERMINATO

Per i lavoratori dipendenti a tempo determinato il mancato rispetto delle singole regole comportamentali previste dal Modello 231/2001 è da considerarsi come illecito disciplinare.

In riferimento alle sanzioni irrogabili si applica l'art. 14 delle disposizioni integrative dell'all. A) all'Accordo Nazionale 27.11.2000, che descrive i comportamenti sanzionati, a seconda dell'importanza assunta dalle singole fattispecie considerate, e le sanzioni in concreto previste per la realizzazione dei fatti stessi in base alla loro gravità.

Il Modello 231/2001 presenta un essenziale rimando alle categorie di fatti sanzionabili previsti dal sistema sanzionatorio sopra citato, con lo scopo di riportare le eventuali violazioni del Modello nelle fattispecie già individuate dalle predette disposizioni.

Trentino trasporti esercizio S.p.A., allo scopo di collegare direttamente tale sistema disciplinare vigente e quello introdotto ai sensi del D.lgs. 231/2001, prevede l'emanazione di specifico ordine di servizio, diretto a prescrivere che le disposizioni contenute nel Modello sono qualificate come illeciti disciplinari.

Nello specifico, in caso di mancato rispetto delle previsioni contenute nel Modello 231/2001, in proporzione alla gravità delle infrazioni, verranno applicate le seguenti sanzioni:

a) Biasimo inflitto verbalmente:

i) lieve inosservanza di quanto stabilito dalle procedure previste dal Modello 231/2001;

b) Biasimo inflitto per iscritto :

j) nei casi di recidiva delle inosservanze previste al punto a);

k) tolleranza o mancata segnalazione, da parte dei preposti, di lievi irregolarità commesse da altri appartenenti al Personale.

c) Multa:

l) carenze sanzionabili con il biasimo inflitto per iscritto ma che, per conseguenze specifiche o per recidiva, abbiano una maggiore gravità (ripetuta violazione delle procedure interne previste dal Modello 231/2001);

m) mancata segnalazione o tolleranza, da parte dei preposti, di irregolarità non gravi commesse da altri appartenenti al personale;

n) ripetuta mancata segnalazione o tolleranza, da parte dei preposti, di irregolarità lievi commesse da altri appartenenti al personale.

d) Sospensione dalla retribuzione e dal servizio per un periodo non superiore a 10 giorni:

o) mancata osservanza delle procedure interne indicate nel Modello o negligenze rispetto alle prescrizioni del Modello, che abbiano comportato un danno all'azienda o l'abbiano esposta ad una situazione oggettiva di pericolo o tale da determinare per essa conseguenze negative;

p) omessa segnalazione o tolleranza di gravi irregolarità commesse da altri appartenenti al personale che siano tali da provocare danno all'azienda o da esporla ad una situazione oggettiva di pericolo o tali da determinare per essa riflessi negativi.

e) Licenziamento senza preavviso

q) comportamento in chiara violazione delle prescrizioni previste dal Modello 231/2001 e inequivocabilmente diretto alla realizzazione di un reato previsto dal D.lgs. 231/2001, tale da portare alla possibile applicazione a carico dell'azienda delle sanzioni previste dal D.lgs. 231/2001, riferibile a carenze di gravità tale da far mancare la fiducia sulla

quale è basato il rapporto di lavoro e da non permettere comunque la continuazione, nemmeno temporanea, del rapporto stesso.

8.5 RAPPORTI CON PARTI TERZE : COLLABORATORI ESTERNI, PROFESSIONISTI, CONSULENTI E RELATIVE MISURE APPLICABILI

All'interno dei contratti stipulati con collaboratori esterni, consulenti e professionisti viene inserita un'apposita clausola che prevede la sanzionabilità del comportamento del collaboratore autonomo o parasubordinato in caso di condotte difformi a quanto previsto dal Modello 231/2001 e tali da comportare il rischio di commissione dei reati indicati dal D.Lgs. 231/2001.

In particolare nei contratti stipulati da Trentino trasporti esercizio S.p.A con i propri collaboratori esterni, consulenti e professionisti sono inserite clausole risolutive espresse che prevedono la risoluzione del rapporto contrattuale, fatto salvo il diritto di adire per il risarcimento del danno, allorché la condotta della controparte causi un danno per la Società, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle sanzioni indicate all'interno del D.Lgs. 231/2001.

La Società si impegna a mettere a disposizione dei soggetti sopra indicati la relativa documentazione, in modo da consentire il puntuale rispetto dei principi e dei comportamenti definiti dal Modello adottato.

8.6 RAPPORTI CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA E RELATIVE MISURE APPLICABILI

Qualora uno o più componenti dell'Organismo di Vigilanza commetta accertata violazione del Modello 231/2001 o del Codice Etico e di Comportamento, ovvero ometta di adempiere ai propri doveri di vigilanza stabiliti dalla legge, nonché agli obblighi e ai compiti previsti dal Regolamento dell'Organismo stesso, il Consiglio di Amministrazione valuta la necessità di procedere con opportune misure.

9. LINEE DI CONDOTTA

I principi e le linee di condotta adottate da Trentino trasporti esercizio sono riportate all'interno del Codice Etico e di Comportamento (documento CC-231 "Codice Etico e di Comportamento").

Il Codice Etico e di Comportamento si ispira ai seguenti principi etici e comportamentali generali:

- la Società riconosce la legalità, intesa come rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti, come principio primo e imprescindibile a cui orientare i propri comportamenti e quelli di tutti i soggetti che operano per conto di essa a qualsiasi titolo;
- ogni operazione rilevante deve essere correttamente registrata, autorizzata, verificabile, legittima e coerente;
- tutte le azioni, le operazioni e le negoziazioni compiute e, in genere, i comportamenti posti in essere dall'ente nello svolgimento delle proprie attività sono ispirati alla massima correttezza, alla completezza e trasparenza delle informazioni e alla legittimità, nonché alla chiarezza e veridicità dei documenti contabili secondo le norme vigenti, le procedure e i regolamenti interni;
- pratiche di corruzione, favori illegittimi, comportamenti collusivi, sollecitazioni, dirette e/o attraverso terzi, di vantaggi personali e di carriera per sé o per altri, sono senza eccezione proibiti;

- non è mai consentito corrispondere né offrire, direttamente o indirettamente, pagamenti, benefici materiali e altri vantaggi di qualsiasi entità a terzi, pubblici ufficiali e dipendenti pubblici o privati, per influenzare o compensare un atto del loro ufficio.

Inoltre, con specifico riferimento ai reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro, il Codice Etico e di Comportamento e i documenti del sistema di gestione aziendale contengono indicazioni che si riferiscono alla prevenzione dei rischi, alla loro valutazione, alla programmazione della prevenzione, all'adeguamento dell'ambiente di lavoro ed alla formazione del personale.

10. DIFFUSIONE DEL MODELLO 231/2001

Il Modello 231/2001 di TTE S.p.A è portato a conoscenza di tutti i destinatari interni attraverso interventi di comunicazione e diffusione modulati in base alle responsabilità ricoperte nell'ambito dell'organizzazione e al diverso livello di coinvolgimento nelle aree di attività a rischio.

Tali interventi di comunicazione e diffusione vengono opportunamente registrati e documentati.

L'informazione deve essere completa, tempestiva, accurata, accessibile e continua.

Il Modello viene inserito sul portale e sull'intranet aziendale, fornendo di ciò comunicazione al personale e annunciando specifici interventi formativi in merito.

Sono realizzati specifici interventi rivolti a tutti i Responsabili di Divisione/Servizio, all'interno dei quali sono descritti i contenuti della legge, viene esaminato il Modello adottato da Trentino trasporti esercizio S.p.A e vengono individuate le responsabilità ed i reati rilevanti per il D.Lgs. 231/2001. A loro volta, i Responsabili di Divisione/Servizio sono messi in condizione e incaricati di gestire una diretta informativa da rivolgere al personale alle proprie dipendenze.

Particolare cura viene dedicata alla formazione dei neo-assunti e dei nuovi collaboratori, ai quali viene fornita una raccolta informativa con il fine di assicurare le conoscenze di primaria rilevanza. La Società si preoccupa di raccogliere da tali soggetti una dichiarazione sottoscritta in cui si attesta di aver ricevuto e di conoscere i contenuti della raccolta informativa fornita.

11. RIESAME E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO 231/2001

Il Modello 231/2001 viene riesaminato, dall'Organismo di Vigilanza, il quale riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione dei risultati di tale riesame.

L'Organismo di Vigilanza comunica al Presidente del Consiglio di Amministrazione la necessità di aggiornamento del Modello 231/2001 e collabora con esso nell'apportare le opportune variazioni.

La Società si impegna comunque a procedere all'adeguamento tempestivo del modello nei casi in cui:

- siano introdotti nel D.Lgs. 231/2001 nuovi reati rilevanti per le attività di Trentino trasporti esercizio S.p.A;
- siano apportate significative variazioni all'organizzazione e/o al sistema dei poteri e delle deleghe;
- vengano avviate nuove attività che possano risultare "sensibili" al rischio di commissione dei reati in base a quanto disposto dal D.Lgs. 231/2001 e successive modificazioni;

- emergano carenze nel Modello 231/2001, tali da suggerirne un immediato adeguamento.